

BUSH-KERRY
LA SFIDA
IN DIRETTA
[A PAGINA 7]

Libera**z**ione

giornale comunista

venerdì 1 ottobre 2004

Anno XIV n. 234 Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Milano

EDIZIONE NAZIONALE € 1,00

FINANZIARIA
TUTTI CONTRO
LA STANGATA
[A PAGINA 9]

IRAQ E GAZA NELL'ORRORE DELLA GUERRA

Tre autobombe contro i soldati Usa provocano la morte di 34 bambini. A Gaza l'offensiva israeliana fa 28 vittime palestinesi. Ieri la conferenza stampa delle due Simona mentre in Italia è scontro sul ritiro delle truppe

[DA PAGINA 2 A PAGINA 6]

Per uscire dall'impasse

Sono state profetiche Simona Pari e Simona Torretta quando, l'altra sera, nei primi loro discorsi "pubblici" hanno invitato a «non dimenticare l'Iraq, a non dimenticare la sofferenza e i dolori di quel popolo». Ieri, la cruda realtà ha mostrato quanto importante fosse quell'invito e quanto la gioia per la loro liberazione fosse costretta nello spazio di una sola giornata. A Bagdad sono stati i bambini a finire sotto i colpi dell'autobomba scagliata contro i soldati Usa. E altri civili, donne e bambini, sono le vittime delle bombe scagliate ormai da mesi su Falluja e sulle altre città fuori dal controllo Usa. Mentre, ricordare dolorosamente il carattere globale della guerra, al macabro bilancio si aggiungono i morti di Gaza, vittime di un giovedì di sangue che ricorda ancora una volta la durezza dell'occupazione dei territori palestinesi. Il massacro è ormai quotidiano e il conflitto rischia di divenire, forse lo è già, endemico.

Si possono avere giudizi diversi su quanto accade, sostenere, come fa la destra più estrema, la guerra a oltranza; oppure lavorare, sempre all'interno di una logica di guerra, per una soluzione "moderata"; si può ancora, come facciamo noi, contrastare duramente quella guerra e parteggiare per la pace, sostenendo quel po' di società irachena che abbiamo visto all'opera nella vicenda delle due Simona. Ma è difficile oggi negare che la strategia statunitense si trovi in un'impasse decisiva, in un *cul de sac* determinato dalle sue stesse premesse: l'occupazione militare del paese, l'inaugurazione di uno scontro di civiltà che annienta e nega i presunti avversari.

E' un'impasse all'interno della quale non s'intravede un'alternativa capace di rappresentare un futuro per l'Iraq ma in cui la dominazione Usa appare sempre più come il problema da rimuovere e non la soluzione possibile. Un'impasse sostanzialmente ammessa dalla stessa amministrazione americana quando, con Rumsfeld, lascia capire che le elezioni non si terranno e inizia a parlare di ritiro delle truppe o, con Powell, lavora a una conferenza internazionale che deve fare i conti con la richiesta francese di porre fine all'occupazione. Un'impasse che lascia intravedere un mutamento di approccio anche nel governo italiano - dove la "linea Letta", per ora, mette in ombra Frattini - o che sorregge, in Gran Bretagna, le durissime critiche cui è sottoposto Tony Blair.

L'occupazione militare si mostra dunque sempre più come il problema da risolvere ed è davvero difficile capire come, in questo contesto, Rutelli pensi che «il ritiro delle truppe non sia la priorità». In realtà è l'unica mossa che può sbloccare la situazione, uscire dall'impasse e reimpostare una prospettiva credibile per l'Iraq e per tutto il Medio Oriente.

SALVATORE CANNAVÒ



La consegna delle firme ieri in Cassazione. Foto Ravagli/Infophoto

Sono oltre un milione le firme per il quesito abrogativo della legge sulla procreazione assistita. Circa 700mila le adesioni per i quesiti parziali. Un grande successo della campagna referendaria che riapre una discussione di civiltà nel paese. Ma la destra vuole riscrivere la legge per evitare la consultazione mentre dall'Ulivo arrivano le prime aperture. Rifondazione e Radicali sono netti: il voto è un fatto democratico, non accettiamo «papocchi»

[ALLE PAGINE 10-11]

SU INTERNET www.liberazone.it

